

L'avventura di David e James

Ci sono volati tre mesi, ma questa volta il razzismo non è l'ha fatto. L'incredibile avventura dei due negri americani David Simpson e James Thompson di 8 e 10 anni era cominciata il 13 novembre scorso nel parco municipale di Monroe (North Carolina, US 1). Le grosse mani di un poliziotto si erano chiuse sulle loro piccole spalle.

«Venite con me».

Fino all'arrivo della guardia, David e James avevano giocato con un gruppo di bambini e ragazzi coterani bianchi e negri. I bambini non sanno che cosa sia il razzismo finché qualche adulto non prenda la pena di insegnarglielo giorno per giorno, con parole d'odio. Era venuto il momento che conclude il giorno di tutta l'infanzia del mondo, quello delle «penitenze» e una bambina bianca di 6 anni aveva baciato con goffa semplicità i due negretti sulle guance.

La macchina razzista non perse tempo a mettersi in moto. David e James il 26 novembre, tre o quattro giorni dopo il fatto, furono mandati a un tribunale della stessa città di Monroe. La sentenza era questa:

«James Thompson, di anni dieci, è condannato a undici mesi di riformatorio nella casa per corrigendi di Morrison per avere organizzato un gioco svenevole, dando un esempio dannoso a quanto meno cento o a centinaia di qualsiasi razza».

«David Simpson, detto Iuzzo, di anni otto, è condannato a tredici mesi di scontarsi nello stesso riformatorio di Morrison».

Fu presentato un ricorso il 13 gennaio scorso presso la corte di Wadesboro, un'altra località nel North Carolina, il giudice superiore Walter Johnston rispose con questa sentenza:

«Letto il testo del ricorso, ascoltate le argomentazioni della difesa, non trovo che sia emerso alcun fatto o elemento a favore di una revisione della condanna pronunciata dal mio onorevole collega di Monroe. Pertanto dispongo che la condanna, sospesa dietro cauzione, divenga esecutiva».

Cinque minuti dopo, chiusi in un furgone collettore, David Simpson e James Thompson venivano avviati al riformatorio di Morrison.

Le cose sarebbero rimaste probabilmente a questo punto fino al momento in cui, dieci mesi adulti, James e David sarebbero stati restituiti alla società, trasformati in due tipiche vittime dell'odio (trascorso o no, non ha importanza), se la protesta non si fosse levata in tutto il mondo.

Qui in Italia il nostro giornale usò con un articolo un po' diverso dai soliti. Cominciava come una lettera: «Cari amici lettori», e diceva: «Vi chiediamo di scrivere alla Corte Suprema di Giustizia di Raleigh, capitale dello stato in cui è la cittadina di Monroe, perché sia

accolta il ricorso a favore dei due piccoli negri. Scrivete e fate scrivere ai vostri bambini e se non sapete come fare, indirizzate a noi le vostre lettere e noi provvederemo a farle spedire...».

Le lettere cominciarono ad arrivare a pochi lo stesso giorno. Non restammo sorpresi della protezione con cui i nostri lettori avevano fatto propria la causa dei due negretti di Monroe; la ingiustizia che li colpiva feriva insieme tutta l'umanità e i cuori generosi avrebbero risposto. Ciò che ci colpì furono piuttosto due cose: che le adesioni ci arrivavano dagli ambienti più disparati e che quasi nessuna di esse si esprimeva nella forma stereotipata del «sì» del no. La grande maggioranza delle lettere esprimeva opinioni e sentimenti in modo personalissimo, esprimeva casi risolti, richiama lontane impressioni e ricordi. Le proteste suscitate dall'ingiustizia d'America erano così dirette, così cariche di vita che costituivano altrettanti documenti difficili da classificarsi come si fa con la normale corrispondenza. Ne abbiamo pubblicato qualcuna. Cifre e statistiche, elenchi di firme, anche se imponenti, non potevano parlare con la forza di certe lettere dettate dall'indignazione ai nostri lettori.

Ciò che molti dei nostri cor-

rispondenti mettevano in risalto era che i due bimbi in sostanza erano colpevoli di avere la pelle nera.

Molte lettere si chiedevano anche se si potesse chiamare civile un paese in cui esiste un così mostruoso razzismo. Perché tanto odio verso i negri di America? I nostri corrispondenti si ricordavano dei negri visti nel '45 nell'esercito americano o di altri negri conosciuti per caso e si chiedevano se davvero qualcosa di diverso dagli altri uomini. Francamente gli pareva di poter rispondere di no. Anziani combattenti delle guerre coloniali ricordavano però che loro il razzismo, l'odio contro i negri, l'avevano visto in Africa: raccontavano episodi «trucissimi» e tutti pertinenti al caso. benché l'India non sia l'America. Qualcuno ci inviò fotografie dei suoi bambini che giocavano in compagnia di bimbi negri. Ci scrissero anche un paio di piccoli negri che vivono in Italia.

Tutte queste voci che hanno parlato per molti giorni delle colonne del nostro giornale hanno avuto un peso senza dubbio determinante nell'ottenere che i due negretti fossero restituiti alle loro famiglie. La notizia della svenevolezza di David e James, giunta l'altro notte dall'America è una vittoria della umanità sull'ingiustizia.

IL TITOLO DI GRAND' UFFICIALE DELLA REPUBBLICA A UN CRIMINALE DI GUERRA

Alta onorificenza italiana concessa al capo di stato maggiore di Kesselring!

Le gravi responsabilità del generale Rottiger per le stragi naziste in Italia. Oggi è uno dei comandanti della nuova Wehrmacht della Germania di Bonn

Patria Indipendente, nel suo ultimo numero, rivela che, con un decreto del Presidente della Repubblica, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 27 gennaio scorso, il generale di Corpo d'Armata Hans Rottiger è stato nominato «grande ufficiale» dell'Ordine «al Merito» della Repubblica Italiana.

Rottiger è uno dei responsabili della condotta della guerra nazista del nostro paese, uno dei responsabili delle massacrati compiuti dalle truppe tedesche in Italia dal 1943 al 1945. Egli fu infatti uno dei generali comandati da Hitler a dirigere le operazioni militari in Italia: il feldmaresciallo, noto al Quartier Generale del Fuhrer per le prove date sul fronte orientale, ebbe il comando delle Panzerdivisionen dislocate sul nostro suolo. Come comandante delle truppe nazizzate ebbe l'incarico di

Capo di Stato Maggiore del feldmaresciallo Kesselring.

In pratica, il gen. Rottiger svolse le funzioni di Capo di Stato Maggiore di un vero e proprio esercito, essendo le divisioni tedesche in Italia raggruppate in un'Armata largamente autonoma, il cui comandante «rispondeva direttamente ad Hitler».

«Perché», commenta il giornale dell'ANPI, «se sul piano morale il feldmaresciallo Kesselring è responsabile dei crimini commessi dai nazisti in Italia, non si vede perché tale responsabilità non debba essere condivisa anche dal suo capo di Stato Maggiore, tanto più che questi non svolgeva la sua attività a tavolino, ma comandava anche le truppe nazizzate impegnate sul fronte e dietro il fronte».

Ma c'è di più. Quando il feldmaresciallo Kesselring fu trasferito sul fronte occidentale, nel marzo 1945, il gen. Rottiger assunse il comando interinale delle truppe tedesche in Italia e a quel posto rimase lungo tempo, sino all'arrivo del nuovo comandante dei Ventisei gottici, il quale lo confermò suo Capo di Stato Maggiore.

Per la sua duplice qualifica di capo di Stato Maggiore di Kesselring e di comandante delle «Panzerdivisionen», il gen. Rottiger venne considerato «criminale di guerra» dagli alleati, ai quali si era arreso nei pressi di Bolzano dopo avere assistito alla fuclazione di dodici operai della Lancia, catturati dai suoi soldati durante l'insurrezione e immediatamente passati per le armi.

«I giudici alleati», furono però elementi con lui. Lo erano stati con Kesselring, potevano non esserlo con uno «suo dipendente». E dopo una breve detenzione a Norimberga, il gen. Rottiger scomparve senza lasciare traccia di sé. Il suo nome apparve quando si cominciò a parlare della nuova Wehrmacht, come di uno dei futuri comandanti del risorto esercito tedesco. Ma, nel frattempo il gen. Rottiger aveva completato la sua educazione, divenendo uno «specialista in armi atomiche».

«Oggi il gen. Rottiger è tedesco. E, anzi, il riavvicinamento della nuova Wehrmacht, e — forte delle esperienze fatte in Italia — addestra i suoi soldati alla

lotta antipartigiana».

«Questo è il gen. Rottiger, che con decreto presidenziale è stato proclamato benemerito della Repubblica italiana».

«Sappiamo bene che in tutto ciò il Presidente della Repubblica non c'entra perché ha firmato quel decreto: guardando il curriculum del Rottiger, solo perché «quell'altro» glielo ha sottoposto, qualcuno che sapeva bene quel che faceva e che era perfettamente a conoscenza di ciò che il Presidente nominava. E sappiamo altrettanto bene che quella nomina è uno dei tanti risultati della politica della NATO e della NATO».

«Questo è il gen. Rottiger, che con decreto presidenziale è stato proclamato benemerito della Repubblica italiana».

«Sappiamo bene che in tutto ciò il Presidente della Repubblica non c'entra perché ha firmato quel decreto: guardando il curriculum del Rottiger, solo perché «quell'altro» glielo ha sottoposto, qualcuno che sapeva bene quel che faceva e che era perfettamente a conoscenza di ciò che il Presidente nominava. E sappiamo altrettanto bene che quella nomina è uno dei tanti risultati della politica della NATO e della NATO».

ARMSTRONG IN EUROPA



BERLINO OVEST — Il «re del Jazz» Louis Armstrong al suo arrivo a Berlino ovest ispeziona la cornetta di un suo giovane ammiratore tedesco, facente parte di una banda composta di studenti che sono andati a dargli un caloroso benvenuto. Armstrong terra una «tournee» di concerti.

Il governo Segni

(continuazione dalla 1. pagina)

cato ufficiale del rinvio a stagione. Dal Quirinale, Segni si è recato a piazza del Gesù, dove ha discusso a lungo con Rumor e Gui.

A questa nuova manifestazione di debolezza di crisi in-solubile si è giunti mentre, nello stesso tempo, il nuovo governo sembrava acquistare dei punti per quanto riguarda lo schieramento parlamentare. In effetti, a fine mattinata Segni aveva già in tasca, oltre ai voti favorevoli dei monarchici delle due confessioni che si era garantiti sin dal primo giorno (e che non sono stati più neppure consultati), anche l'appoggio dei missini e dei liberali.

La Direzione del MSI, dopo una brevissima riunione, era stata unanimemente nell'approvare la formula del nuovo governo. Dal documento approvato dalla Direzione nazionale della DC — spiega la risoluzione dei fascisti — risulta che il governo monocratico di base come formula di nostra chiusura verso l'estrema sinistra. Il programma comprende, in politica interna, la proposta di consolidare l'autorità dello Stato, con particolare riguardo alla necessità di rispettare ogni intromissione straniera nelle zone di confine, in politica estera, la riaffermazione della fedeltà alle alleanze occidentali e ai patti europei, senza concessioni di alcun genere agli alleamenti neutrali o non allineati. Il Consiglio nazionale e il Parlamento hanno approvato il documento di base con 12 per la maggioranza. Per quest'ultima tesi sono votati solo Cucco, Ottaviano e Valturi.

Battuti i fanfaniani nella DC di Palermo

PALERMO, 14 — I «fanfaniani» di Giacobbe Giacobbe sono stati estromessi dopo oltre di pieno slancio. La giunta provinciale della DC a questo risultato si è dovuta accontentare di una maggioranza ristretta del consiglio provinciale.

E' stata approvata una mozione di sfiducia che accusa «spietatamente i due dirigenti, il comunista — di cariche e il democristiano — di aver fatto un ostacolo al riformamento del partito. La mozione è stata approvata con 22 voti contro 13 e cioè ad una votazione paralizzante fra tutti i deputati democristiani e fascisti del gruppo Giacobbe-Lana. Infatti, si era con un razzismo, monocratico, lacerato a Rostov, e presidente della Regione, Carlo Bolla, ex presidente del gruppo di destra e fondatore del movimento «gruppo» «elementi ebbi» a qualche settimana fa aveva fatto parte del gruppo di sinistra. Infatti, per quest'ultimo, si è schierato la stessa mozione segretaria provinciali Forte.

Si ritiene che, dopo questa nuova sconfitta, il gruppo sarà costretto ad abbandonare anche un quadro di stabilità monetaria e cartea di credito.

La Federazione di Vicenza si è staccata dal P.S.D.I.

A Milano due socialdemocratici di sinistra si dimetteranno domani da assessori comunali

MILANO, 14 — Si è svolto oggi l'immediato congresso della sinistra socialdemocratica, presieduto dall'on. Vioroli. Al termine è stato approvato un ordine del giorno in cui viene deciso di costituire la Federazione italiana del movimento unitario di sinistra socialista e di avviare le forze di opposizione formate, nel PSDI e in tutti gli altri non iscritti ad alcun partito, a raccogliere l'adesione al movimento per una concreta azione per l'unità socialista.

Alla riunione hanno partecipato circa 300 persone tra cui Giuseppe Faravelli, il prof. Gramaldi, e gli assessori milanesi Luigi e Amasio. Il corso della discussione è stato annunciato dalle adesioni sono state annunciate le dimissioni preventive al P.S.D.I. Relatore del convegno è stato Mario Zagari.

Al termine del convegno, Amasio e Jori, assessori comunali milanesi, hanno annunciato che lunedì prossimo presenteranno ufficialmente la loro dimissione dalla carica comunale, prevedendo comunque che nei confronti del bilancio di lavoro sarà favorevole, che poi di, che adatteranno la linea politica che ritengono più consona alle circostanze.

A Vicenza intanto si è riunito il direttivo della Federazione provinciale del PSDI sotto la presidenza del segretario Primo Silvestri. Dopo ampia discussione, il consiglio — assenti 2 membri — ha deciso con 13 voti favorevoli e 3 contrari, di dichiarare l'autonomia della Federazione provinciale dal partito e di aderire al Movimento unitario d'iniziativa socialista.

Anche a Genova la crisi della socialdemocrazia è giunta fino a creare una frattura nel partito: la corrente di sinistra, che nell'ultimo congresso provinciale aveva ottenuto il 23 per cento dei voti, ha deciso ieri di abbandonare il PSDI costituendo un movimento unitario d'iniziativa socialista.

«Questo è il gen. Rottiger, che con decreto presidenziale è stato proclamato benemerito della Repubblica italiana».

«Sappiamo bene che in tutto ciò il Presidente della Repubblica non c'entra perché ha firmato quel decreto: guardando il curriculum del Rottiger, solo perché «quell'altro» glielo ha sottoposto, qualcuno che sapeva bene quel che faceva e che era perfettamente a conoscenza di ciò che il Presidente nominava. E sappiamo altrettanto bene che quella nomina è uno dei tanti risultati della politica della NATO e della NATO».



Il vermuth Carpano è nato a Torino - primo fra tutti i vermuth - qualche anno avanti alla Rivoluzione Francese, ad opera di Antonio Benedetto Carpano, che ne iniziò nel 1786 la fabbricazione industriale. Il Fondatore e, dopo di lui, il nipote Giuseppe Bernardino Carpano, che consolidò nel proprio nome la ditta, crearono il tipo normale di vermuth, amabile, quello che ora si può a buon diritto definire "classico". In tempi successivi ebbe origine, dall'uso e dalle preferenze dei consumatori, un altro tipo: il vermuth amaro, cioè corretto con china. In un giorno imprecisato del 1870 (da pochi anni è morto l'ultimo testimone del fatto: un gruppo di banchieri stava prendendo il vermuth dopo la chiusura della borsa: uno di essi, nella foga della discussione sul valore di certi titoli, ordinò la consumazione al banco usando - invece del termine vermuth amaro - quello di "Punt e mes" (in piemontese significa "un punto e mezzo"). In questo modo del tutto fortuito, il vermuth amaro Carpano ebbe il nome di "PUNT E MES" da allora divenuto man mano più noto ed oggi famoso in tutto il mondo.

CARPANO